

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

Lunedì ricorrendo la Festa della Natività di M. V. e in tale occasione restando chiusa la Tipografia, martedì non si pubblicherà il giornale.

L'USURA

L'usura è oggidì praticata con sfrontatezza in tutta Italia.

Gli usurai, nonchè temere, menano quasi vanto del loro perverso operare, non curandosi punto della stampa e dei tribunali, sebbene replicatamente, e l'una e gli altri, li abbiano segnalati al pubblico disprezzo.

La legge dovrebbe più energicamente provvedere e porre un limite all'ingordigia di queste arpie, che a ragione possono dirsi gli assassini della gente onesta.

Fra tanti che, per molti ragioni, debbono far capo agli usurai, si contano in genere, possidenti grossi e piccoli, i quali vengono spogliati, strozzati, scorticati in un modo tutto affatto speciale. Finte spese di contratti, perizie, certificati, bolli, registri, in una parola tutto l'immenso arsenale di *strumenti di tortura* inventati dai nostri o-

menoni a danno del povero proprietario bisognoso di quattrini.

Questa è vera piaga che fa danni più terribili della grandine, della siccità, dei microbi, dell'emigrazione, che spopola le nostre campagne e riempie le città di più e più famiglie ridotte alla disperazione, che caccia a frotte verso l'America gli illusi che non hanno più conforto.

È necessario provvedere e tosto, se non si vuole che il male si trasformi in cancrena.

Noi abbiamo ferma fiducia che questo stato di cose non cesserà se non quando, migliorata la proprietà fondiaria, da noi aggravatissima, funzionerà il credito agrario, di cui altra volta spiegheremo la necessità e la forma. Quando il credito agrario funzionerà, come deve funzionare in pubblico servizio, cioè col massimo vantaggio dei cittadini, si renderà grandissimo vantaggio alla agricoltura, che fra noi abbisogna soprattutto e quasi unicamente di capitali.

In modo diverso si renderà impossibile l'impiego dei capitali nei miglioramenti agricoli, si resterà perpetuamente condannati alla pratica dei nonni, il suolo sfuggirà ai suoi coltivatori e passerà in potere della speculazione la più sfrenata.

miniere di diamante dell'India, le isole del Pacifico l'Africa ed anche l'America...

— Vuoi un bicchier d'acqua? disse lo zio spaventato credendo che suo nipote parlasse in un accesso di febbre.

— No, grazie, mio zio. Insomma è la pietra filosofale.

Lo zio guardò il nipote spalancando la bocca, poi la chiuse seriamente e riflettè. Dopo un istante di riflessione:

— Si sono presi giuoco di te, mio povero amico, diss'egli pieno di compassione.

— Mio zio, mormorò il mistificatore che afferrò per la mano la sua vittima con tono fatidico, mio zio... ho fatto... ho fatto dell'oro!

— Vorrei vedere cotesta cosa, disse lo zio in tono schernitore.

Per quanto fosse straordinariamente gonzo a quell'idea non potevasi arrendere così a bella prima.

— Non c'è cosa più facile. Avete una cantina?

— Sì, perchè?

— L'oro, sapete bene, si fa sempre in una cantina! Dal tempo di Ermete Trimegisto non si è mai scelto altro luogo per una simile operazione!

— La cantina ce l'ho.

— Fatevi trasportare un fornello: ho là un crogiuolo, gli ingredienti necessari...

— Ci buscheremo un'infreddatura.

— Se vi lasciate arrestare da considerazioni puerili... fece il nipote con aria offesa.

— No, no, aspetta, mi metterò un mantello ed un paio di galocsie, anzi dovrete far lo stesso anche tu.

Cinque minuti dopo tre domestici, meravigliati l'uno più dell'altro, portavano in cantina tutto l'arsenale dell'alchimista, più un fornello in mattoni

LADRUNCOLI

L'uva è oramai giunta a buon punto di maturanza e con essa maturano a dozzine i ladruncoli che vogliono anticipare la vendemmia per loro conto. Sarebbe desiderabile che si facesse un'attiva sorveglianza su questi piccoli galantuomini che sono il vero flagello dei poveri contadini, i quali debbono perdere la maggior parte del loro tempo nel far la guardia alle loro vigne, tralasciando i più urgenti lavori campestri. Non è raro il caso che i monelli, di cui alcuni già di età, e perfetti barabba, minaccino gli stessi contadini di percuoterli.

Non comprendiamo perchè non si riesca a dare una severa lezione a questi ladruncoli, che non sarebbe tanto difficile lo scoprire se le guardie daziarie avessero obbligo, quando entrano in città, di informarsi della provenienza delle uve da essi recate. Nè dovrebbe neppure essere difficile lo scoprirne i manutengoli che li incoraggiano al furto, poichè è anche a sapersi che i ladruncoli di campagna non rubano sempre uva per mangiarsela, ma anche per venderla a chi è tanto elastico di coscienza da comperare roba che po-

niente affatto comodo, di cui si serviva talvolta il cuoco per fare dei pasticci dolci.

— Uscite voi altri, disse il nipote con un gesto teatrale.

Appena i domestici ebbero passata la soglia egli chiuse ermeticamente la porta ed aperse lo spiraglio per dare aria al luogo.

La cantina in realtà era soltanto un sottosuolo. Lo starvi non era poi molto spiacevole, astrazione fatta da un odore di umido non molto consolante che regnava nell'ambiente.

Con immensa meraviglia delle zio il giovine mescola le erbe ed il contenuto dei suoi pacchi, vi aggiunse un po' d'acqua, collocò il tutto sul fuoco, e rimastando quelle materie con un cucchiaino da punch, lesse ad alta voce una formola abracadabrante, una formola cavata da non so che libriccio.

La mistura esalava un odore abbominevole.

Lo zio turandosi il naso stava come inchiodato presso allo spiraglio mentre seguiva con l'occhio la cucina fantastica di suo nipote.

— Ecco fatto, esclamò costui porgendogli il cucchiaino da punch. Cercate pure da voi il più prezioso dei metalli.

Lo zio, non senza scottarsi le dita un pochino, immerse la mano nella puzzolente mistura e dopo aver cercato alquanto ne trasse fuori due o tre granelli d'oro, oro vero e reale, non c'era dubbio su ciò.

— Oro!.... gridò fuori di re. Corri su a cercarmi la pietra di paragone (1) nell'armadio del mio gabinetto

(1) In Russia in tutte le case signorili alla campagna tengono questa preziosa pietra.

(Continua)

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

L'ORSO BIANCO

— Quello che reco? rispose il nipote con aria solenne. State a vedere. Bisogna dire che vi voglio un bene straordinario per confidarvi un segreto di tale importanza! Ma voi mi avete sempre mostrato tanto amore dal di che mi regalaste una zuppiatina cd una posata d'argento...

— Dio mio, come eri piccolino! interruppe lo zio commosso da quelle ricordanze...

— Sì, ma sono cresciuto, e sono cresciuti meco i miei sentimenti... Ho saputo in questi ultimi giorni un segreto di tale importanza che muterà faccia al mondo. E son venuto a parteciparvelo.

— Ah bah! fece lo zio sommamente stupito.

— Ciò vi meraviglia da parte mia? Ah! siete un ingrato, zio mio! Dappoi che ho l'età della ragione, ho mancato una volta di farvi gli auguri al vostro di natalizio? e non vi ho mandato the, del caffè, dei libri, il poco infine che mi permettono i miei tenui mezzi?

— È vero, sei un buon giovane, mormorò lo zio commosso nell'anima.

— Orbene, oggi vi reco una cosa migliore di tutte, il potere assoluto, il dominio del mondo intero, la fortuna senz'altri limiti che il vostro capriccio! Voi potete d'oggi innanzi comperare le